

Mappamondi

LO SCENARIO

“Fermare la Cina”
la sfida della Nato
adesso è in Asia

dal nostro corrispondente
Federico Rampini

NEW YORK

La Nato dovrà occuparsi sempre più della sfida cinese, adattando il suo approccio strategico, e in un rapporto più stretto con Giappone, Australia, India». Il segretario generale della Nato, Jens Stoltenberg, parla al Council on Foreign Relations di New York per indicare una nuova missione dell'Alleanza atlantica.

● a pagina 16

Le sfide della Nato guardano a Oriente

La nuova dottrina è fermare Pechino

Il segretario dell'Alleanza, Stoltenberg, indica la missione del futuro E Biden presiede il summit con i leader di Giappone, India e Australia

dal nostro corrispondente **Federico Rampini**

NEW YORK – «La Nato dovrà occuparsi sempre più della sfida cinese, adattando il suo approccio strategico, e in un rapporto più stretto con Giappone, Australia, India». Il segretario generale della Nato, Jens Stoltenberg, parla al Council on Foreign Relations di New York per indicare una nuova missione dell'Alleanza atlantica molto lontana dalle sue origini. Lo fa proprio quando Joe Biden presiede il suo primo summit mondiale, anche quello in chiave di contenimento della Cina: il presidente americano riunisce in videoconferenza i leader giapponese, indiano e australiano. È il Quadrilatero, detto Quad, il club delle principali democrazie dell'area Indo-Pacifico. Ha una storia antica visto che nacque nel 2004 con George W. Bush alla Casa Bianca, inizialmente per una cooperazione umanitaria: in aiuto alle popolazioni colpite dallo tsunami nel Sud-est asiatico. Rinvigorito da Donald Trump, il Quad tre anni fa venne liquidato in modo sprezzante dal ministro degli Esteri cinese come «un po' di schiuma nell'Oceano Pacifico», le cui idee secondo lui erano destinate ad avere «vita breve». Invece ora il Quad riceve un riconoscimento importante, con la scelta significativa di farne il primo summit globale dell'era Biden.

Fra le tante dichiarazioni di princi-

pio sulla convergenza d'interessi che unisce le quattro democrazie, nell'immediato emerge l'intenzione degli Stati Uniti di valorizzare il ruolo dell'industria farmaceutica indiana come alternativa per controbilanciare l'offensiva cinese nella «geopolitica dei vaccini» verso i paesi emergenti. Biden – come tanti altri leader – sta praticando la sua versione del sovranismo sanitario: ieri ha ribadito di aver respinto le richieste di vaccini da tutte le altre nazioni, senza distinzioni. «Li condivideremo quando avremo delle eccedenze, prima ci occupiamo dei nostri cittadini». Ma deve vedersela con una scelta diversa da parte di Cina e Russia: entrambe molto indietro nella campagna vaccinazioni delle proprie popolazioni, ma aggressive diplomaticamente nel firmare contratti di fornitura con Stati esteri. L'intesa scaturita ieri dal summit Quad vuole rafforzare la cooperazione a quattro anzitutto per rimediare alle penurie di vaccini nel Sud-est asiatico.

La minaccia cinese è al centro della nuova dottrina Nato che Stoltenberg esorta a elaborare, allargando la sfera strategica dell'Alleanza atlantica verso l'Estremo Oriente. Perché è là che sorgono nuove minacce in grado di colpire anche la sicurezza dell'Occidente. «La Cina – dice il segretario generale – ha il se-

condo maggiore bilancio militare del mondo. Gli Stati Uniti hanno un problema di stazza, di dimensione, nei confronti della Cina è essenziale che possano contare sugli alleati. Per prevenire un conflitto che sarebbe devastante, è indispensabile mandare messaggi chiari, sgombrare il campo da ogni possibile errore di calcolo. La Cina deve sapere che l'articolo 5 vale sempre, cioè l'obbligo d'intervento di tutti gli alleati qualora un paese membro venga aggredito». Stoltenberg precisa che questo vale anche per i cyber-attacchi. «Le offensive contro i sistemi informatici, militari o civili che siano, diventano sempre più sofisticate e micidiali. La cyber-sfera è di competenza militare, un attacco di questa natura contro un paese membro può far scattare l'articolo 5 e l'obbligo della difesa comune». Stoltenberg sa bene che ci sono delle resistenze in campo europeo, di fronte a un allargamento delle competenze Nato, ma ricorda che «diversi paesi membri come Regno Unito Francia e di recente Germania, hanno partecipato a missioni nel Mare della Cina meridionale per la difesa della libertà di navigazione».

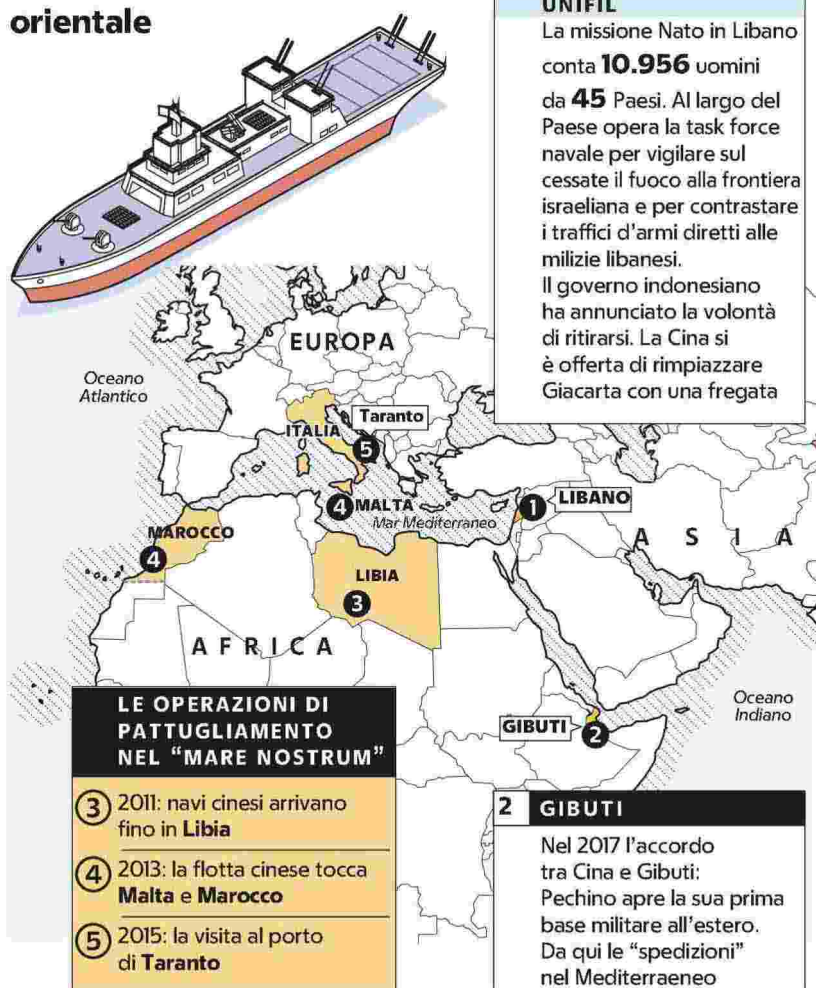
Il Mare della Cina meridionale è considerato una delle potenziali polveriere, per futuri conflitti che oppongono la Cina agli Stati Uniti. Vi

sono lì diverse isole contese fra la Repubblica Popolare e paesi amici dell'America. Pechino ha mostrato i suoi muscoli militari con una escalation di azioni in quella zona. C'è lo scenario di un'invasione cinese di Taiwan, reso più verosimile dopo la durezza con cui è stata "normalizzata" Hong Kong. Il pensiero di Stoltenberg, in linea con quello dell'Amministrazione Biden, vede questi focolai di potenziale conflitto come una minaccia non solo regionale e localizzata, ma destabilizzante anche per la sicurezza dell'Occidente. La

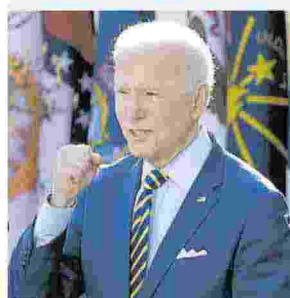
sfera originaria della Nato, ricorda il suo segretario generale, «è già stata allargata all'Asia nel 2001, da quando siamo intervenuti in Afghanistan». Le resistenze europee però si mescolano agli interessi geoeconomici. La Germania di Angela Merkel ha fortemente voluto l'accordo sugli investimenti Ue-Cina annunciato alla vigilia di Natale, e contestato dalla squadra Biden. Washington seguirà con molta attenzione il dibattito che si apre fra poco all'Europarlamento sui contenuti di quell'accordo con Pechino.

Gli americani si preparano al loro primo summit bilaterale con i cinesi. Si terrà ad Anchorage, in Alaska, il 18 marzo. Non ci saranno i due presidenti bensì le loro squadre di politica estera: per gli Stati Uniti il segretario di Stato Antony Blinken e il National Security Adviser Jake Sullivan, con le controparti cinesi Yang Jiechi e Wang Yi. A sottolineare il rispetto di Biden per le alleanze, però, il summit di Anchorage avverrà nel volo di rientro di Blinken e Sullivan dal loro primo viaggio in Giappone e Corea del Sud. © RIPRODUZIONE RISERVATA

L'espansionismo cinese nel Mediterraneo orientale



I personaggi



Joe Biden

Il presidente degli Stati Uniti guida il suo primo summit mondiale: il Quad, il club delle principali economie dell'area Indo-Pacifico



Xi Jinping

Tra le tante aree di attrito, il Mare della Cina meridionale è considerato dagli Usa una possibile polveriera. Sopra, il presidente cinese Xi Jinping



Jens Stoltenberg

Il segretario generale della Nato vuole allargare la sfera strategica dell'Alleanza atlantica all'Estremo Oriente

Il club Quad delle democrazie dell'Asia-Pacifico sigla anche un'intesa per produrre vaccini

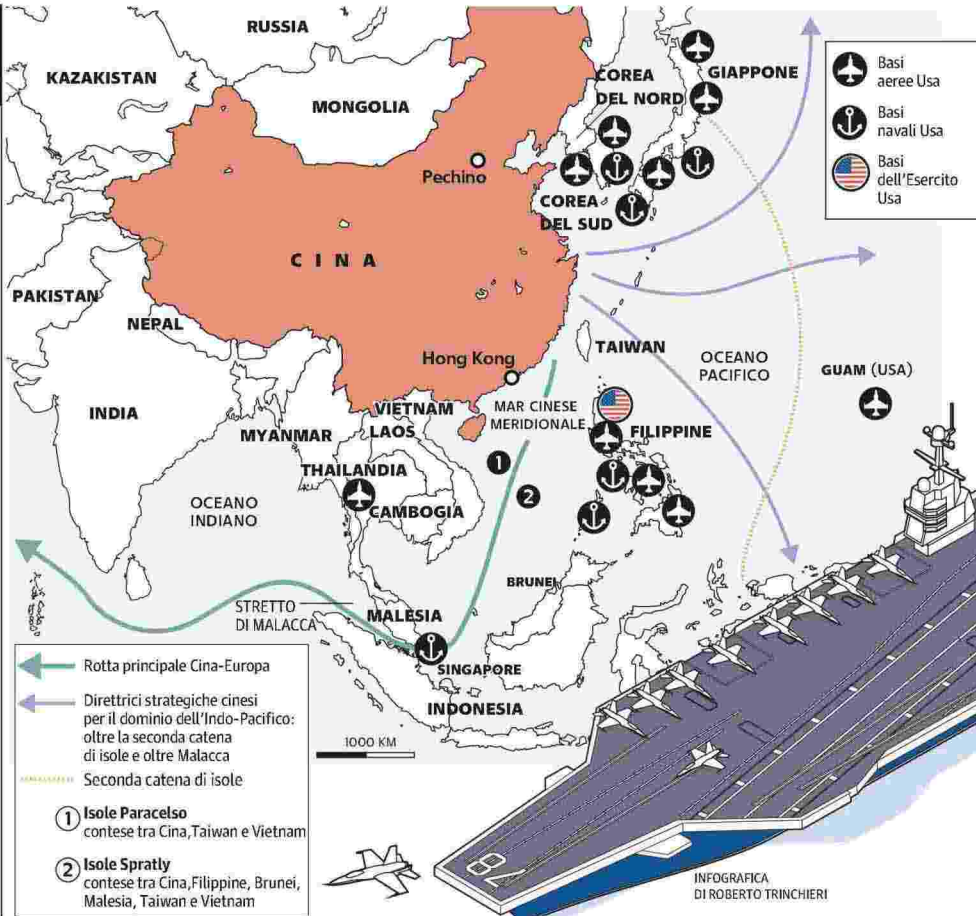
L'ESPANSIONE CINESE NELL'ASIA PACIFICO

L'ALLEANZA QUAD

Il Quadrilateral Security Dialogue è un'alleanza tra **Australia, Giappone, India e Stati Uniti**

LA MISSIONE

Contenere l'espansione della **Cina** nella regione dell'**Asia-Pacifico** mediante la cooperazione interstatale, l'organizzazione di incontri periodici e lo svolgimento di esercitazioni militari



IL RUOLO DELLA NATO

30
i Paesi membri

1949
istituzione

LA SFIDA A PECHINO

Per far fronte alla crescita cinese, il segretario generale **Stoltenberg** ha chiesto di allargare i compiti dell'Alleanza, invitando i Paesi a cooperare anche con nazioni non **Nato** come **Giappone e Australia**



La forza della flotta cinese

NUMERO TOTALE DI NAVI

Cina Usa



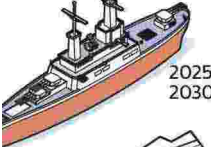
2019

335



2019

286



2025

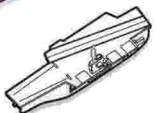
400/425

2030

OBIETTIVO DA RAGGIUNGERE

Portaerei

2



Cacciatorpediniere

33



Fregate

54



Corvette

42



40,1%

La Cina è prima tra i Paesi produttori di navi al mondo con il 40,1% del mercato globale

